



Istituto Comprensivo Sanremo Centro Ponente Scuola Secondaria di primo grado "Dante Alighieri"



Blibionews

Novità, recensioni, incontri e informazioni sulla vita della Biblioteca scolastica plesso di Baragallo

A conclusione di questo anno scolastico 2012 - 2013, vogliamo raccontare l'intensa attività della Biblioteca Scolastica con un nuovo numero di Blibionews, ricco di contributi.

Tengo però molto a ringraziare chi ha reso possibile questo lavoro e le attività svolte.

A partire dai tanti ragazzi della nostra scuola ed in particolare i lettori delle classi terze, fedeli e assidui "utilizzatori" della nostra Biblioteca, che hanno anche voluto offrirci un saluto e che speriamo non abbandonino mai la passione per la lettura coltivata e

incentivata negli anni della scuola media. Un ringraziamento alle colleghe e ai colleghi che hanno collaborato sostenendo tutte le iniziative della Biblioteca.

Un grazie particolare all'ANPI di cui riportiamo sotto il bellissimo scritto inviatoci in occasione del bookcrossing ospitato dalla nostra scuola.

Ancora grazie alla Biblioteca Civica di Sanremo nella persona della sua Direttrice dottoressa Marchi per le opportunità date alla nostra scuola e all'Associazione Narima con Carlotta De Melas che ha portato nella nostra scuola, in

manca del Festival "Immaginaria" quest'anno, molti scrittori, gli ultimi incontrati il **28 maggio: Leonardo Patrignani, Francesco Gungui e Barbara Baraldi.**

Grazie alla scuola e alla Preside che, riconoscendo il valore della Biblioteca, anche quest'anno ci ha concesso di poter acquistare altri libri e arricchire il nostro patrimonio librario (**siamo a 2500!!**)

E allora: Buona e meritata Estate a tutti con un buon libro come fedele amico!!

Prof. Antonella Squillace



Bookcrossing con L'ANPI nella nostra scuola

Il giorno 19 aprile la scuola Media "Dante Alighieri" di Sanremo ha aperto le porte al *bookcrossing*, esperienza che l'ANPI della provincia di Imperia ha quest'anno proposto agli istituti superiori di tutta la provincia: con piacevole sorpresa abbiamo scoperto che a tale esperienza era disponibile anche una scuola Media inferiore, grazie alla peculiarità del lavoro e dell'impegno profuso da docenti e studenti.

La "cesta" di libri dell'Istituto Storico di Imperia è stata accolta nella scuola Media Alighieri come un dono prezioso, atteso con gioia e curiosità dagli studenti a cui vogliamo, in questa occasione, esprimere tutti i nostri più sinceri complimenti per tale accoglienza, che ci ha commossi e onorati, per il rispetto espresso con tale atteggiamento verso la storia e le storie che i libri della cesta testimoniavano e venivano a loro affidate.

Abbiamo potuto constatare che, anche nell'epoca dei messaggini e della comunicazione sempre più ridotta ai minimi termini, quella del "mi piace" o "non mi

piace", che escludono ogni riflessione e ogni argomentazione sui contenuti, l'educazione alla lettura attuata nella scuola Alighieri sta formando dei giovani interessati a temi fondamentali per una società degna di essere definita "civile", quali i temi della cittadinanza e della legalità, a partire dal valore del ricordo della Resistenza e del 25 aprile.



La nostra "cesta", colorata con i fazzoletti dell'Istituto Storico col simbolo della medaglia d'oro al valor militare per la Resistenza alla I° Zona Liguria, conferita al gonfalone della provincia di Imperia, da cui traboccavano i libri che gli studenti, e il personale tutto della scuola e i genitori avrebbero potuto prendere e leggere, col solo impegno di riportarli di nuovo a disposizione degli altri, ha trovato la sua collocazione nella

biblioteca della scuola, una biblioteca che ci ha raccontato la quotidianità dell'uso da parte degli studenti, ricca di oltre 2500 libri, a cui ora si sono aggiunti i nostri.

L'attenzione e la sensibilità con cui siamo stati accolti e con cui i giovani hanno ascoltato le parole della prof. Anna Maria Giuganino e di Francesco Brilla, consiglieri del Comitato provinciale dell'ANPI e di Amelia Narciso, dell'ANPI di Sanremo, rappresentano il premio più prezioso per il lavoro - che noi sappiamo troppo spesso non riconosciuto o adeguatamente apprezzato - compiuto dagli insegnanti, e sono per voi ragazzi, ora e nel futuro, una salda radice da cui vi auguriamo possa scaturire una società in cui i temi della cittadinanza, della legalità e del rispetto della Costituzione diventino concreta realtà. Un caro abbraccio a tutti, è stato davvero un grande piacere incontrarvi e, sebbene per poco, stare con voi!

La presidente della sezione ANPI di Sanremo, prof. Amelia Narciso, a cui si uniscono la prof. Anna Maria Giuganino e Francesco Brilla, in rappresentanza del Comitato provinciale ANPI

Incontri con gli autori: Classi Terze

Marco Tomatis "Lorenzo e la Grande Guerra"

Un incontro con l'autore atteso dagli alunni di terza quest'anno si è svolto **lunedì 22 aprile** e ha visto ospite della nostra scuola lo scrittore **Marco Tomatis per la presentazione del libro "Lorenzo e la grande guerra"**.

Il libro narra la storia di Lorenzo, un ragazzino di Torino, che a seguito del coinvolgimento in una manifestazione di protesta contro la guerra, nell'autunno del 1917, si ritrova immediatamente catapultato nelle retrovie del fronte italiano della Prima Guerra Mondiale. Vivrà così la disastrosa ritirata di Caporetto e scoprirà che nessuna guerra può dirsi giusta e che alla fine, tutti sono perdenti.

Il libro è stato scelto perché collegato al programma scolastico delle classi terze, ma soprattutto per il grande messaggio di pace che contiene. Gli alunni hanno letto il romanzo e hanno posto all'autore molte domande preparate con cura, non solo sulla trama, ma anche sul piacere della lettura, con molte curiosità anche sulle motivazioni che spingono uno scrittore a raccontare storie. L'incontro è stato accompagnato da numerose diapositive che Tomatis ha proiettato ai ragazzi attraverso le quali ha illustrato i luoghi, teatro della Prima Guerra Mondiale da lui visitati, confrontati con le immagini di archivio degli stessi luoghi da lui reperite. Marco Tomatis è molto conosciuto e letto dai preadolescenti, per i suoi libri pubblicati per Fanucci sulle problematiche adolescenziali.

Ma i ragazzi della "Dante Alighieri", hanno anche potuto apprezzare e conoscere direttamente l'autore lo scorso anno durante il Festival "Immaginaria", per la presentazione del libro "Ho attraversato il mare a piedi", sulla storia di Anita Garibaldi. L'autore aveva ricevuto proprio da alcune alunne della scuola, dello Staff organizzativo del Festival il premio "Immaginaria".

Intervista a Marco Tomatis.

Intervistatrice: Avendo scritto parecchi libri dallo sfondo storico, si è mai ritrovato a dover sacrificare la realtà storica per ottenere una trama più avvincente?

M.T.: No, in realtà proprio grazie a questa mia esperienza (e non solo nel campo dei romanzi storici, ma anche in quello dei fumetti a sfondo storico) non ho mai avuto la necessità di modificare il quadro storico dell'epoca di cui stavo scrivendo.

I: Solitamente per scrivere un testo storico, di quanta documentazione necessita?

M.T.: Diciamo che io procedo secondo uno schema abbastanza preciso: quando una persona scrive, infatti, ha a disposizione quattro "cassetti" dai quali può attingere, ovvero le esperienze personali, quelle altrui, la fantasia e ovviamente, dei requisiti di base, come la conoscenza della lingua italiana. Io, per esempio, quando ho scelto di scrivere sulla prima Guerra Mondiale, amando fare passeggiate lungo i sentieri di montagna, ho voluto conoscere meglio i luoghi dove si sono consumate le battaglie di quella

terribile guerra. Mi è servito per riuscire ad entrare meglio mentalmente nel contesto, per capire quante cose sono cambiate nel territorio da allora. E spesso scopro che non è cambiato quasi niente, anzi, mi è capitato anche di rinvenire ossa umane di soldati risalenti a quel periodo durante le mie passeggiate.

I: Quanto impiega in media a portare a termine un libro?

M.T.: Dipende molto dalla documentazione, ma in generale per la stesura impiego circa 8-9 mesi.

I: Quali sono le analogie e quali le differenze tra il mestiere dello scrittore e quello dello sceneggiatore di fumetti?

M.T.: La sostanziale differenza è che lo sceneggiatore deve comunque tenere conto dell'opinione e delle necessità del disegnatore, quindi deve concepire dialoghi più corti e concisi, che siano tutti sotto forma di discorsi diretti...

I: Perché a voluto scrivere questo libro dal punto di vista di un ragazzo?

M.T.: Innanzitutto perché non si parla quasi mai del fatto che dietro ad un singolo soldato della Prima Guerra Mondiale c'erano in realtà almeno tre persone che lo aiutavano a prepararsi alla battaglia, che lavoravano nelle retrovie, ma spesso anche nelle trincee. E poi perché durante la Prima Guerra Mondiale sono morti anche moltissimi minorenni (così come molte donne) e non solo soldati.

Caterina D'Angelo classe 3 A

La mia Biblioteca - Un saluto da due alunne di Terza

Siamo due alunne di terza e giunte oramai al termine del nostro cammino in questa scuola, abbiamo voluto condividere con i lettori di questo giornalino due nostri brevi pensieri su quello che è stata la Biblioteca scolastica in questi anni per noi.

Pensando agli scorsi tre anni passati in Biblioteca non posso che provare un po' di nostalgia. Ricordo ancora il primo libro che presi, un fantasy, "Il Clan Della Lupa". Ed ora tengo tra le mani quello che probabilmente sarà l'ultimo libro preso da questa vasta e variopinta Biblioteca.

L'importanza che essa ha avuto in questi tre anni (per me e, penso, per tutti i miei coetanei) è veramente immensa, ed è raro trovare una scuola dove la lettura sia resa così protagonista della crescita personale di ogni studente come la nostra. Perché in fondo a cambiarci, a farci crescere non è solo ciò che impariamo dentro e fuori dalle aule, ciò che viviamo sulla nostra pelle, ma anche quello di cui leggiamo.

E così i libri ci portano con loro in altri universi, dai quali torniamo ogni volta con qualcosa di più, sia esso un'emozione, una paura

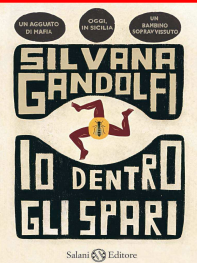
o un insegnamento. Impariamo il valore della diversità grazie ai molti libri di natura "multiculturale" presenti nella biblioteca, impariamo l'importanza della fantasia e dell'immaginazione grazie ai Fantasy, ridiamo con i libri comici, proviamo i brividi con quelli dell'orrore, accresciamo la nostra curiosità con i Gialli e ricordiamo ciò che è stato grazie a quelli Storici.

Anche quel libro che lasciamo sul tavolo perché troppo stanchi, o perché in quel momento non ci interessa, o quello che rimane mai letto nella nostra biblioteca fino al giorno in cui lo prendiamo in mano, oppure ancora il libro che ci ha delusi, o al contrario quello consumato da quante volte abbiamo voltato le pagine, tutti questi romanzi lasciano un segno in noi che non potrà sparire col tempo.

Caterina D'Angelo Classe 3 A

Eccomi qua, giunta quasi alla fine dei miei tre anni alle medie, dove ho conosciuto nuove persone con cui ho stretto amicizia e dove ho imparato a leggere, già proprio così: prima leggevo, ma superficialmente, invece adesso ho imparato a leggere per passione e per voglia di ampliare le mie conoscenze. C'è stato un periodo in cui ero un po' "fissata" con i libri gialli, ma grazie alla professoressa Squillace, la responsabile della nostra Biblioteca, sono riuscita a scoprire molti altri generi letterari, come ad esempio lo storico e l'autobiografico, generi di cui prima avevo sentito solo parlare e ai quali non mi ero mai interessata e avvicinata. E' proprio grazie a questa Biblioteca ho iniziato il mio percorso nel fantastico mondo dei libri che, sono sicura, mi accompagnerà sempre.

Valentina Forastiere Classe 3 A



La nostra scuola attenta ai temi di Educazione alla Legalità

Oltre agli incontri con Libera a cui la nostra scuola da anni aderisce, significativa è stata la partecipazione al monologo teatrale tratto dal pluripremiato romanzo di Silvana Gandolfi "Io dentro gli spari", ispirato ad una storia vera. L'auspicio del libro e la riflessione offerta dal monologo alle nuove generazioni è un messaggio di riscatto e una presa di coscienza del potere che oggi ogni singolo cittadino possiede nei confronti dei mali sociali. Il giovane protagonista, infatti, malgrado viva all'interno di una comunità "contaminata" da un male che sembra incurabile, troverà il coraggio di opporsi.

Il 25 marzo 2013 la nostra classe si è recata al Teatro del Casinò di Sanremo per assistere alla rappresentazione della riduzione teatrale di un famoso libro, della scrittrice Silvana Gandolfi, "Io dentro gli spari". Questo romanzo è ispirato a una storia vera, legata alla mafia, che abbiamo anche letto in classe. Si tratta della vicenda di Santino, un bimbo di 5 anni che vive a Palermo con i genitori Assunta e Alfonso, e i nonni, Nunzia e Mico. La vita del bambino si complica quando il padre e il nonno vengono uccisi per opera della mafia e Santino stesso viene ferito gravemente. Egli, testimone oculare dell'attentato, denuncia i due assassini, sostenuto dal magistrato dei carabinieri che nel testo prende il soprannome di "Il Cacciatore". Questo atto è il motivo del conseguente cambio di identità, sia del bambino, che della madre

e del trasferimento in una città più lontana.

Lucio vive a Livorno con la madre Bianca e la sorellina Ilaria. Quest'ultima non conosce il padre che, si dice, si sia trasferito in Venezuela per motivi di lavoro. Lucio tiene dentro di sé molti segreti, conduce una vita da adulto, si sente responsabile della madre e della sorella. Bada a loro come un padre.

Alla fine del racconto, l'attore ha svelato che Lucio e Santino sono la stessa persona: Santino racconta il passato, Lucio il presente. Abbiamo notato che l'attore ha eliminato tutte le informazioni accessorie e ha spiegato, a volte anche con tono ironico, le parti fondamentali della storia, riuscendo così a narrare il tutto nell'arco di una sola ora. L'interprete ha esposto il racconto al centro del palco, affiancato da due sagome, rappresentanti i due pro-

tagonisti della storia: il piccolo Santino e l'undicenne Lucio. Quindi, una scenografia essenziale, spoglia, perché è stato il messaggio delle parole il vero protagonista.

Il libro da cui è tratta la rappresentazione teatrale fa riflettere, se letto con il cervello e la consapevolezza che questa storia non è successa molti anni fa. Una storia che racconta di mafia e di coraggio, di ribellione. Una storia che di sicuro ricorderemo per molto tempo.

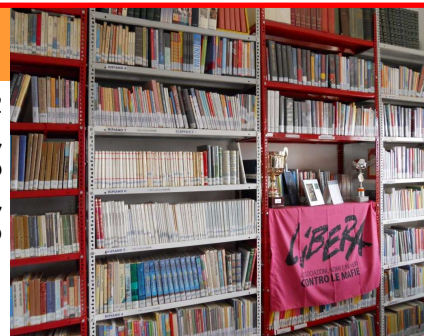
Inoltre, al termine della rappresentazione l'interprete ha dialogato col pubblico e ha fornito un'osservazione personale, esprimendo un giudizio negativo su tutte le mafie e spiegando che per fermarle occorre il nostro aiuto, l'aiuto e l'impegno dei giovani.

Per la classe 2 D Tommaso Borea, Erik Clementoni, Alessia Gemelli, Chiara Posco, Rebecca Piana, Elisa Roselli.



Rita Atria per un giorno

All'interno dello spettacolo teatrale "Dal Buio alla Luce" svoltosi il 12 aprile al teatro Ariston, di cui abbiamo già parlato nello scorso numero, alcune nostre alunne della classe 3 D hanno interpretato il personaggio di Rita Atria, testimone di giustizia e collaboratrice di Paolo Borsellino, scegliendo alcuni brani dal bellissimo libro di Andrea Gentile, "Volevo nascere vento", in cui sono inseriti alcuni passi originali del suo diario. Queste le riflessioni delle nostre alunne che ringraziamo per la passione, il lavoro e la maturità che hanno dimostrato.



Che cosa si prova ad essere Rita Atria per un giorno ?

Prima di tutto spieghiamo chi era Rita: Rita nasce il 4 settembre del 1974 a Partanna, cresciuta in un famiglia mafiosa perde il padre Vito e in seguito il fratello Nicola, uccisi dalla mafia. Quando decide di denunciare i fatti a cui ha assistito e di testimoniare contro la mafia, sotto protezione dello Stato si trasferisce a Roma insieme alla cognata Piera Aiello. Rita era una ragazza semplice con tante passioni una di queste era la scrittura: al suo diario affida infatti i suoi sogni, i suoi timori, le sue riflessioni di diciassettenne che spera ancora nella vita. Ma, dopo la strage di via d'Amelio, si getta dal balcone di casa sua, perché pensa che nessuno possa comprendere la solitudine

in cui si sente precipitata dopo la morte di Paolo Borsellino.

Essere Rita Atria è stata dunque una grande responsabilità e onore: per noi protagoniste è stata una bella esperienza e ci siamo sentite orgogliose di aver interpretato una ragazza così coraggiosa di 17 anni. E' stato molto difficile immedesimarsi nel personaggio di Rita fino a che non abbiamo capito bene la sua storia: la sua vita era molto complicata, piena di problemi e sofferenze, rispetto alla nostra. Fu disonorata e rifiutata dalla sua famiglia e dalla società mafiosa in cui viveva.

Leggendo le sue poesie e i suoi scritti, abbiamo percepito la sua profondità e il suo desiderio di rivedere almeno per una volta la sua amata Partanna.

Secondo noi, Rita Atria deve essere molto ammirata e conosciuta, soprattutto da noi giovani, per ciò che fece, cioè combattere contro la mafia a favore della legalità. Tra le frasi che più ci hanno colpito ricordiamo questa: **"Prima di combattere la mafia devi farti un auto-esame di coscienza e poi dopo aver sconfitto la mafia dentro di te, puoi combattere la mafia che c'è nel giro dei tuoi amici, la mafia siamo noi ed il nostro modo di comportarci."**

Infine vogliamo fare un sincero ringraziamento alla nostra prof.ssa Antonella Squillace, per averci permesso di vivere questa esperienza irripetibile e indimenticabile. GRAZIE!

Maria Giglio, Yousra Tanan, Gaia Forzati, Carlotta Nocerini

Incontri con gli autori: Classi Prime Silvia Sacco Stevanella "Luce"

L'INCONTRO

Martedì 16 Aprile, tutte le prime della nostra scuola e quindi anche la mia classe, la 1°D, hanno incontrato la scrittrice Silvia Sacco Stevanella, autrice del libro "LUCE" - La grotta dei sussurri, il suo primo romanzo. Mi è piaciuto molto questo incontro perché questa giovane scrittrice si è rivelata molto gentile e disponibile a rispondere a tutte le nostre domande e incertezze: ad esempio una domanda che le abbiamo fatto è stata se questo romanzo farà parte di una serie e lei ci ha risposto che scriverà altri due libri della serie LUCE, e che il secondo è già in preparazione. Le abbiamo inoltre chiesto se dopo la serie LUCE ha intenzione di continuare a scrivere libri per ragazzi, e ha risposto che non sapeva ancora cosa avrebbe scritto, forse un romanzo per adulti, oppure dei fumetti, essendo lei anche disegnatrice. ma di certo nel futuro lo scopriremo e sentiremo molto parla-

re di lei. Alcuni di noi hanno portato a scuola il suo libro che avevamo già acquistato, e così alla fine dell'incontro Silvia si è offerta di autografare e fare una dedica sul libro di ognuno.

TRAMA DEL LIBRO

Ed io, dopo averlo letto tutto di un fiato, vi parlerò di questa meravigliosa avventura.

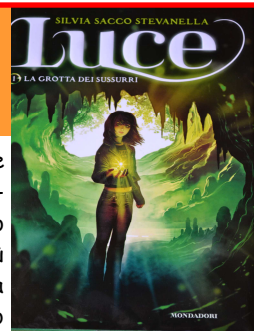
La protagonista è una ragazzina di nome Luce che vive in campagna con sua madre e il suo cane Brutus; Luce ha anche un padre, che però ha abbandonato sia lei che sua madre ed è misteriosamente scomparso.

Luce ha la passione per la natura, infatti le piace molto andare a passeggiare nei boschi, oppure le piace anche andare ad esplorare delle grotte che si trovano nei dintorni.

Ha dato anche dei nomi fantastici a questi luoghi, come "La grotta degli Ululati".

Un giorno si dirige verso quella grotta e vede un viso di un ragazzo più o meno della sua età; il ragazzo era bellissimo e aveva degli occhi vivaci e brillanti.. ma era ferito gravemente. Luce preoccupata per quel ragazzo ferito provò a chiedergli cosa avesse fatto per ferirsi in quel modo, ma il ragazzo parlava una lingua sconosciuta, fatta di suoni, piacevole da ascoltare, ma incomprensibile. Dopo essere riuscita a curarlo dalle ferite cominciò ad andare più spesso a trovarlo e a comunicare con lui; dal momento che questo ragazzo aveva una grande amnesia, da non ricordare neanche il suo nome, Luce lo chiamò Andy. Dall'amicizia con Andy, Luce scoprirà di avere poteri speciali e verrà coinvolta in un'avvincente avventura che non si esaurirà con questo libro.

Matilda Gabbiani Classe 1 D



I nostri consigli



Per le future classi terze: **"La Repubblica delle farfalle"**, di **Matteo Corradini Edizioni Rizzoli**

Matteo Corradini autore del romanzo: "La Repubblica delle farfalle", racconta una straordinaria forma di resistenza avventuata nella città-fortezza di Terezin, in Repubblica Ceca, divenuta campo di raccolta degli ebrei destinati allo sterminio durante gli anni della Seconda Guerra Mondiale, basandosi sulle pagine del giornale "Vedem", ovvero "Avanguardia", un giornale, scritto dai ragazzi del posto, che metteva insieme le notizie del momento, oggi conservate al Memorial di Terezin, dove si svolsero i fatti narrati. La città-fortezza al tempo della seconda guerra mondiale veniva utilizzata per la raccolta degli ebrei destinati allo sterminio. Lì vi furono rinchiusi milioni di persone, delle quali poche tornarono a casa dai campi di sterminio come: Treblinka, Auschwitz-Birkenau e dagli altri lager del Reich dove furono deportate. A Terezin c'era ogni cosa: case, strade, campagne, cinema, musica, teatri, ma mancava una cosa fondamentale per vivere bene, la libertà. Le SS pattugliavano il ghetto giorno e notte

e la gente a Terezin non poteva nemmeno più uscire di casa, senza essere importunata o investita dalla furia delle guardie naziste, le quali saccheggiavano, rubavano, uccidevano a volte lasciando persino i corpi senza vita per le strade. Racconta Matteo Corradini che qualcuno cercava di fuggire, ma non ci riusciva. Le famiglie erano separate: cercavano di mantenersi in contatto, ma era molto difficile. Ogni Venerdì sera, però, un gruppo di ragazzi: Zdenek, Edison, Peter, Jiri, Zappner, Embryo, riuscivano a radunarsi, quando oltre a calare la notte, sembrava calare anche la paura nei confronti delle SS e di conseguenza tutto sembrava, almeno all'apparenza, più tranquillo. Si riunivano di nascosto, intorno al bagliore di un lumino, con la voglia di vivere e sperare in un futuro migliore, per creare il loro giornale "Vedem", su cui scrivevano tutte le notizie del momento: gli arrivi, le partenze, le poesie, i disegni, le interviste e i bei ricordi, che riuscivano ancora a strappare qualche sorriso. Questo era il loro modo di lottare, per cercare di restare vivi, in un paese ormai morto. Il libro mi è piaciuto molto, perché io adoro i romanzi storici, inoltre questo è scritto da ragazzi come me. Il linguaggio è sempre comprensibile ed è piacevole leggerlo perché è scritto in modo scorrevole. Lo consiglio però in particolare ai lettori "forti", perché certe vicende che vengono racconta-

te nel libro, sono molto dure e toccanti, e sapendo che sono storie vere, può essere ancora più commovente.

Esmeralda Canciello Classe 2 A



Per le future classi seconde: **"Un'Amicizia ... in ballo"** Storia di un'integrazione a suon di musica

Di Roberto Moresse Raffaello Editore

E' la storia di Elvis, ragazzino rom, appena arrivato in classe,

da cui Nico, suo compagno di classe, inizialmente è intimorito e sicuramente diffidente e con il quale non vuole dividere il banco, non vuole stare gomito a gomito, e con il quale non vuole affrontare le difficoltà scolastiche.

Poi tra partite di calcio e, soprattutto, grazie alla musica, Nico inizia a sentirsi incuriosito da Elvis, dal suo mondo, dalla sua storia, dal suo modo di vivere... E con lui l'intera classe., impegnata nell'organizzazione di un "musical" a suon di rock'n roll.

Una lettura avvincente che invita a riflettere in modo costruttivo sui pregiudizi e sulle problematiche dell'integrazione tra i popoli.